

Clima e target Ue: «L'Italia è più penalizzata rispetto agli altri Paesi» - Il Sole 24 ORE - Mozilla Firefox

File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Strumenti ?

http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2008/10/clima-italia-penalizzazione-ue.shtml?uid=2e682e4e-9b90-11dd-adcf-7695700521e1&DocRules

Come iniziare Ultime notizie

ECONOMIA&LAVORO

ILSOLE24ORE.COM > Economia e Lavoro ARCHIVIO

Clima e target Ue: «L'Italia è più penalizzata rispetto agli altri Paesi»

16 OTTOBRE 2008

Articoli Correlati - versione beta

- Il clima, ecco perché cambia

Vodafone InOffice Internet e Telefono
Scegli la soluzione che ti semplifica la vita
Life is now vodafone

La strategia europea per combattere l'emergenza climatica ha le sue radici nel protocollo di Kyoto, mentre la riduzione delle quote di emissioni di Co2 nei singoli Paesi è stata fissata con il Bsa (Burden haring agreement) del 1998. Una ripartizione che rappresenta però una «grave penalizzazione» per l'Italia. «Secondo i nostri studi il sistema energetico-industriale italiano dagli anni Settanta ha la migliore efficienza energetica a livello europeo» spiega Rinaldo Sorgenti, vicepresidente della Stazione sperimentale per i combustibili, ente pubblico economico-politico sottoposto alla vigilanza del ministero dello Sviluppo Economico.

Lo studio, presentato a Roma al convegno «Bsa - Lo sviluppo italiano nel contesto delle politiche energetiche ed ambientali dell'Europa», ha analizzato i valori delle intensità carboniche correlate agli indicatori demografici, economici ed energetici di tutti i paesi dell'Ue a 15. «Secondo lo schema deciso nel 1998 l'Italia deve ridurre le emissioni del 6,5% entro il 2012, ma in realtà, se si fosse tenuto conto del nostro anticipo rispetto al protocollo di Kyoto, avremmo potuto aumentarle del 10%». Il sistema Italia esce dunque penalizzato rispetto altri membri comunitari. «Dobbiamo evitare che con il pacchetto europeo 20-20-20 si passi dalla padella alla brace - sottolinea Sorgenti - l'Europa si troverà ad essere l'unico continente con vincoli ambientali così stringenti, mentre l'Italia sarà il Paese più penalizzato al suo interno».

Premium 24 Salute24 NEW!

MANAGE YOUR FUTURE MASTER Università Cattolica

- Marketing Management diurno e serale
- Retail Management

ISCRIZIONI ENTRO 07.01.2009

Ultimi Sezione

- 31 ottobre 2008 Usa: imprese col freno a mano, sotto pressione redditi e spese personali
- 31 ottobre 2008 A settembre la disoccupazione resta invariata nell'area euro
- 31 ottobre 2008 Il calo del greggio frena l'inflazione a ottobre

- Energia del mare, progetto italiano parte tra Scilla e Cariddi
- La presentazione della collana
- Insignia, così Opel lancia la sfida a Passat e Mondeo

Completato

Clima e target Ue: «L'Italia è più penalizzata rispetto agli altri Paesi»

16 ottobre 2008

La strategia europea per combattere l'emergenza climatica ha le sue radici nel protocollo di Kyoto, mentre la riduzione delle quote di emissioni di Co2 nei singoli Paesi è stata fissata con il Bsa (Burden sharing agreement) del 1998. Una ripartizione che rappresenta però una «grave penalizzazione» per l'Italia. «Secondo i nostri studi il sistema energetico-industriale italiano dagli anni Settanta ha la migliore efficienza energetica a livello europeo» spiega Rinaldo Sorgenti, vicepresidente della Stazione sperimentale per i combustibili, ente pubblico economico-politico sottoposto alla vigilanza del ministero dello Sviluppo Economico.

Lo studio, presentato a Roma al convegno «Bsa - Lo sviluppo italiano nel contesto delle politiche energetiche ed ambientali dell'Europa», ha analizzato i valori delle intensità carboniche correlate agli indicatori demografici, economici ed energetici di tutti i paesi dell'Ue a 15. «Secondo lo schema deciso nel 1998 l'Italia deve ridurre le emissioni del 6,5% entro il 2012, ma in realtà, se si fosse tenuto conto del nostro anticipo rispetto al protocollo di Kyoto, avremmo potuto aumentarle del 10%». Il sistema Italia esce dunque penalizzato rispetto altri membri comunitari. «Dobbiamo evitare che con il pacchetto europeo 20-20-20 si passi dalla padella alla brace - sottolinea Sorgenti -: l'Europa si troverà ad essere l'unico continente con vincoli ambientali così stringenti, mentre l'Italia sarà il Paese più penalizzato al suo interno». Il pacchetto clima dell'Ue, così come è, «prevede degli obiettivi praticamente irraggiungibili» che costeranno all'Italia «circa 180 miliardi di euro tra il 2012 e il 2020», che corrisponde all'1,14% del Pil. Nei giorni scorsi, però, Oms, Efsa e Fao hanno ammonito: «il costo globale del cambiamento climatico potrà ammontare fino al 5% del prodotto interno lordo (pil) entro la fine di questo secolo». Il problema, secondo Sorgenti, è «che anche se l'Italia raggiungesse gli obiettivi europei, i contributi in termini di riduzione delle emissioni sarebbero intorno allo 0,2-0,3% a livello mondiale». Nel mondo «ci sono cinque paesi che precedono l'Italia in termini di sviluppo delle fonti rinnovabili (Germania, Danimarca, Spagna, Giappone e Usa). Questi cinque paesi hanno come prima fonte energetica per produrre elettricità il carbone e quattro paesi su cinque hanno del nucleare. Ci sarà una relazione di causa effetto per la quale per poter avere più rinnovabili bisogna avere necessariamente carbone e nucleare nel mix energetico?» si chiede Sorgenti evidenziando come l'utilizzo del carbone e del nucleare permetta di «risparmiare così tanti soldi che si può in parte investirli per finanziare lo sviluppo delle fonti rinnovabili». Sempre sulle rinnovabili bisogna puntare di più «sul finanziamento della ricerca».